



SEDE DI AMMAN

**Programma integrato di emergenza per la protezione dell'infanzia e il sostegno
alle famiglie vulnerabili in Giordania
AID 013390/01/0**

Call for Proposals

Giordania

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di [Amman](#) dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS) ai sensi dell'art. 19 del proprio Statuto (D.M. 22 luglio 2015, n. 113) seleziona progetti presentati dai soggetti non profit per la realizzazione dell'iniziativa di emergenza "Programma integrato di emergenza per la protezione dell'infanzia e il sostegno alle famiglie vulnerabili in Giordania" (AID 013390/01/0), di cui alla Delibera del Vice Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale, n. 84 del 17/10/2025 e alla Determina della Titolare della Sede di Amman prot. n. ailcsvil.A961BD7.DETERMINE(R).0001196.01-04-2026;

Il Responsabile del procedimento è il Titolare della Sede AICS di Amman.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DELLA/E INIZIATIVA/E OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS*

Settori d'intervento	Importo previsto in €
Settore Protezione dell'infanzia	3.350.000,00
Costi di gestione	150.000,00
Totale Iniziative	3.500.000,00

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell'AICS ([Portale Trasparenza Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - Bandi](#)).

Amman, 01/04/2026

Sommario

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE	4
1.1 Origini dell'intervento	4
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	5
2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELLE INIZIATIVE OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS	7
2.1. Contesto nazionale e regionale	7
2.2. Modalità di coordinamento	8
2.3. Condizioni esterne e rischi	9
3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI	10
4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE	12
4.1 Strategia di intervento	12
4.2 Tematiche trasversali	17
4.3 Beneficiari	20
4.4 Località di intervento	21
5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE	21
5.1 Requisiti per i soggetti non profit iscritti all'elenco AICS, ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014	21
5.2. Requisiti per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia NON iscritti all'elenco AICS, ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014	22
5.3. Requisiti in caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS):	23
6. REQUISITI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE	23
7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO	23
7.1. – Documentazione in lingua diversa dall'italiano	27
8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO	28
8.1. Modalità e termini di presentazione delle proposte	28
8.2. Richieste di chiarimento	28
8.3. Nomina e composizione della Commissione di Valutazione	29
8.4 Verifica dei requisiti di ammissibilità e cause di esclusione	29
8.5. Valutazione tecnico-economica delle proposte ammissibili	30
9. FINANZIAMENTO DEI PROGETTI	32
9.1 Firma della Lettera d'incarico	32
9.2 Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico	32
9.3 Stipula del Disciplinare d'incarico	34
10. MODALITÀ DI GESTIONE E RENDICONTAZIONE	34

11. TUTELA DELLA <i>PRIVACY</i>	35
12. FORO COMPETENTE	35
13. DISPOSIZIONI FINALI	35
ALLEGATI.....	37

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

La Giordania si trova in una condizione di relativa stabilità in una regione turbolenta, pur presentando una situazione umanitaria complessa e prolungata. Per oltre un decennio, il Regno si è fatto carico delle conseguenze delle crisi regionali, in particolare del conflitto in Siria, che hanno gravato sulla sua economia, sulle sue infrastrutture e sul suo tessuto sociale. Nel 2026, la Giordania continua a ospitare una delle più grandi popolazioni di rifugiati al mondo rispetto alle sue dimensioni: dal 2011, la Giordania ha accolto più di 1,3 milioni di siriani¹, di cui oltre 427,446² sono attualmente registrati presso l'UNHCR. Mentre una parte risiede in campi profughi formali come Za'atari e Azraq, la stragrande maggioranza (80%) vive in aree urbane e periurbane, mescolandosi alle comunità ospitanti in città come Amman, Irbid, Zarqa e Mafrqa. La loro presenza ha amplificato le pressioni sui servizi pubblici, già molto sollecitati, in particolare per quanto riguarda la sanità, l'istruzione, gli alloggi e l'occupazione. Oltre ai siriani, la Giordania ospita anche migliaia di iracheni, yemeniti, sudanesi, somali e oltre due milioni di rifugiati palestinesi registrati, questi ultimi serviti principalmente sotto il mandato dell'UNRWA. Molte di queste comunità presentano vulnerabilità multiple e sovrapposte, e spesso non rientrano nei meccanismi di protezione tradizionali o ricevono solo un sostegno umanitario limitato. Tra queste vi è in particolare la comunità degli *Informal Tented Settlements* (ITS), campi tendati spesso nomadi, non riconosciuti formalmente e quindi tagliati fuori dai circuiti di supporto delle organizzazioni internazionali. A queste sfide si vanno a sommare le evoluzioni regionali, in particolare dal conflitto a Gaza dal 7 ottobre 2023, l'instabilità causata dagli attacchi israeliani in Palestina, Libano e Siria, e la caduta del regime di Bashar al-Assad nel dicembre 2024 e l'istituzione di un governo di transizione guidato da Ahmed al-Sharaa. Non da ultimo, il recente conflitto tra Iran e l'alleanza Israele-Stati Uniti.

In questo contesto, nonostante gli sforzi del Governo giordano per garantire accesso ai servizi di base, persistono vulnerabilità strutturali che incidono in maniera sproporzionata sui minori.

Secondo le più recenti analisi disponibili, tra cui il *Vulnerability Assessment Framework*³, i livelli di povertà tra le famiglie rifugiate rimangono elevati e in aumento, con una crescente difficoltà nel soddisfare i bisogni essenziali. La riduzione dell'assistenza economica da parte dei donatori internazionali, unita all'aumento del costo della vita e alle limitate opportunità di accesso al lavoro formale, contribuisce a un progressivo deterioramento delle condizioni socio-economiche delle famiglie vulnerabili. In tale contesto, i minori risultano particolarmente esposti a rischi di protezione, tra cui abbandono scolastico, lavoro minorile, matrimonio precoce, violenza domestica e sfruttamento. Tali fenomeni sono spesso adottati come strategie di coping negative da parte delle

¹ Dati governativi, Jordan Response Plan

² UNHCR, Operational Data Portal, dati al 28 Febbraio 2026, <https://data.unhcr.org/en/situations/syria/location/36>

³ UNHCR, Vulnerability Assessment Framework: Socio-Economic Survey on Refugees in Host Communities, <https://data.unhcr.org/en/documents/details/109075>

famiglie e comportano conseguenze di lungo periodo sul benessere, sullo sviluppo e sulle prospettive future dei bambini e degli adolescenti.

Alla luce di quanto sopra, la protezione dell'infanzia emerge come una priorità centrale dell'intervento, richiedendo approcci integrati e multisettoriali in grado di affrontare simultaneamente i bisogni di protezione, educazione e supporto psicosociale, nonché di rafforzare i sistemi nazionali di risposta.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

La presente *Call for Proposals* fa riferimento a un'iniziativa di emergenza iscritta nel più ampio quadro del programma italiano di risposta alla crisi siriana in Giordania, che trae origine dal rinnovato impegno assunto in occasione della nona Conferenza dei donatori sulla Siria tenutasi a Bruxelles il 17 maggio 2025, dove l'Italia ha contribuito al più ampio impegno complessivo di 3,4 miliardi di euro assunto dall'UE e dai suoi Stati membri.

L'iniziativa in parola si pone in piena continuità con gli interventi precedentemente implementati dalla Sede AICS di Amman in concorso con le OSC, le cui finalità fanno riferimento al settore della protezione. Il presente programma, focalizzandosi sulla protezione dell'infanzia, vuole essere un pilota, che si impegna ad unire le necessità rilevate sul campo con le priorità del governo ospitante e della Cooperazione Italiana. L'iniziativa è in linea con:

- *STEP - Iniziativa di emergenza per la promozione di un quadro integrato di aSsisTenza, Empowerment e Protezione sociale dei rifugiati e delle comunità ospitanti in Giordania* (AID 012505/01/0), iniziata a febbraio 2024 in concorso con 5 OSC, in fase di chiusura nel 2026;
- *Programma di emergenza per la protezione in favore dei rifugiati e delle comunità ospitanti in Giordania* (AID 012796/01/0), iniziata a giugno 2025 con 5 OSC;
- *Programma di emergenza per la protezione dei rifugiati e delle comunità ospitanti in Giordania* (AID 013197/01/0), in fase di avvio con 7 OSC.

Tutte queste iniziative hanno in comune gli obiettivi e, con minimo grado di differenziazione, i risultati attesi. Le attività previste coinvolgono infatti le persone maggiormente a rischio tra rifugiati e comunità ospitanti, con un focus particolare per persone a rischio o vittime di violenza di genere, minori a rischio di sfruttamento e violenze, persone con disabilità, donne sole capofamiglia, rifugiati residenti negli accampamenti informali (ITS). L'impatto sul senso di sicurezza e sull'integrazione di tali categorie è stato garantito attraverso un ampio sistema di protezione integrata, che prevedeva sia la fornitura di servizi di base che il rafforzamento delle conoscenze e delle competenze, anche a livello comunitario.

Inoltre, l'iniziativa si allinea con i seguenti contributi multilaterali agli Organismi Internazionali:

- WFP (AID 013198/01/0, Delibera n. 71 del 19.12.2024, in corso) – *Fornitura di pasti sani ai bambini delle scuole pubbliche*, atto ad incoraggiare la partecipazione scolastica e garantire la corretta nutrizione per gli studenti svantaggiati attraverso la distribuzione di pasti sani presso le mense scolastiche;

- UNHCR (AID 013470/01/0, Delibera n. 69 del 23.12.2025, in corso) *Servizi di protezione e assistenza per i rifugiati in Giordania*, che prevede la fornitura di servizi di protezione dell'infanzia per minori e caregiver, assistenza legale per documentazione e rappresentazione, e sostegno economico tramite trasferimenti in denaro ai rifugiati vulnerabili.
- WHO (AID 013449/01/0, Delibera n. 57 del 10.12.2025, in corso) *Intervento di evacuazione medica e cure pediatriche avanzate per i minori di Gaza in Giordania*, atto a garantire l'evacuazione medica sicura, il trattamento specialistico e il supporto psicosociale a circa 60 bambini provenienti dalla Striscia di Gaza, insieme ai loro accompagnatori, nell'ambito dell'iniziativa giordana di corridoio medico (Jordan Medical Corridor).

L'Italia fa propria la chiamata all'azione espressa nella promessa trasformativa dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, l'impegno a “non lasciare indietro nessuno”, dando priorità ai bisogni dei gruppi più svantaggiati. L'iniziativa mira a contribuire al raggiungimento di alcuni degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. In particolare, forti sinergie si riscontrano con l'obiettivo 1 “Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo”, l'obiettivo 2 “Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile”, l'obiettivo 3 “Garantire una vita sana e promuovere il benessere per tutti e a tutte le età”, l'obiettivo 4 “Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti”, l'obiettivo 5 “Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare donne, ragazze e bambine”. L'Italia è quindi impegnata a sostenere la Giordania nel mitigare l'impatto della crisi dei rifugiati siriani sulle comunità ospitanti e nel promuovere la coesione sociale tra rifugiati e ospitanti in termini di relazioni comunitarie, percezioni individuali e accesso a risorse e servizi, consentendo a giordani e rifugiati di perseguire le proprie aspirazioni di sviluppo umano. Inoltre, le iniziative sono in linea con:

- Il “Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo della Cooperazione Italiana 2024-2026”⁴ che prevede di fornire assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie o protratte con l'obiettivo di tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e salvaguardare la dignità delle persone. Il documento prevede che tali iniziative siano realizzate anche con il concorso di Organizzazioni della Società Civile (OSC);
- Gli impegni assunti dall'Italia in occasione del World Humanitarian Summit, tenutosi ad Istanbul nel maggio 2016, con particolare riferimento: (i) alla tavola rotonda n° 3 “*Leave no one behind*” (core commitment 2 per l'adozione di misure volte a garantire soluzioni durevoli per gli sfollati e rifugiati; core commitment 3 per l'assistenza alle comunità di sfollati e ospitanti ed al rafforzamento della loro capacità di resilienza); (ii) alla tavola rotonda n° 4 “*Women and girls: catalyzing action to achieve gender equality*” (core commitment 2 in tema di salute neonatale, adolescenziale e supporto psicosociale per GBV; core commitment 3 in tema di protezione e prevenzione della violenza di genere – GBV);

⁴ https://www.gazzettaufficiale.it/atto/vediMenuHTML?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2025-02-03&atto.codiceRedazionale=25A00622&tipoSerie=serie_generale&tipoVigenza=originario

- Gli impegni assunti nell'ambito del *Grand Bargain* con particolare riferimento al *workstream* 2 sul rafforzamento del principio di localizzazione, al *workstream* 3 sul rafforzamento dell'assistenza in cash nelle iniziative di aiuto umanitario, al *workstream* 9 sull'armonizzazione della reportistica;
- Gli impegni assunti dall'Italia che ha sottoscritto l'Humanitarian Aid Donors' Declaration on Climate and Environment nel marzo 2022;
- Piano dell'AICS e della DGCS del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022, con particolare riferimento all'obiettivo della "localizzazione" nell'ambito degli interventi di aiuto umanitario;
- La "Raccomandazione del DAC sul rafforzamento della società civile in materia di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria" adottata nel luglio 2021;
- I principi umanitari fondamentali del diritto internazionale umanitario (umanità, neutralità, imparzialità ed indipendenza) e con quelli previsti dalla *Good Humanitarian Donorship Initiative*;
- Il Consenso Europeo sull'aiuto umanitario, il cui obiettivo comune è quello di alleviare o prevenire le sofferenze umane e mantenere la dignità delle persone.

L'iniziativa tiene in considerazione e si allinea con le Linee Guida AICS: Linee Guida per le iniziative bilaterali di aiuto umanitario, Linee Guida della Cooperazione Italiana per l'Uguaglianza di Genere e Empowerment di Donne, Ragazze e Bambine (2020); il Codice PSEAH (Protection from Sexual Exploitation, Abuse and Harassment) dell'AICS, Linee guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione e Vademecum: aiuto umanitario e disabilità con riferimento alle modalità di inclusione delle persone con disabilità nell'aiuto umanitario; Linee Guida sull'infanzia e l'adolescenza; Linee Guida sul nesso tra aiuti umanitari, sviluppo e pace.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELLE INIZIATIVE OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS

2.1. Contesto nazionale e regionale

Nonostante le sfide multiple e sovrapposte che il paese si è trovato ad affrontare nel corso degli anni, la Giordania ha mantenuto un approccio progressivo, anche se sempre più teso, all'inclusione dei rifugiati. Il *Jordan Response Plan* (JRP), in linea con il coordinamento regionale 3RP *Regional Refugee and Resilience Plan in Response to the Syria Crisis*, rimane il quadro centrale guidato dal governo per coordinare gli sforzi umanitari. Riflette un forte impegno a integrare le esigenze dei rifugiati con le priorità nazionali, promuovendo la resilienza e la coesione sociale in settori quali la salute, l'istruzione, i mezzi di sussistenza e la protezione. Tuttavia, negli ultimi anni si è assistito ad una minor accuratezza di dati nel JRP: esso viene sintetizzato in una stima di importi richiesti per settore mancando di una vera analisi dei bisogni. La comunità umanitaria, comprese le agenzie delle Nazioni Unite, le ONG e gli attori locali, continua ad allineare i propri interventi con il JRP, lavorando sotto una solida struttura di coordinamento e in stretta collaborazione con il Ministero della Pianificazione e della Cooperazione Internazionale (MoPIC). Nello specifico, nel settore della protezione dell'infanzia, il coordinamento è assicurato attraverso il Child Protection Sub-Sector, co-

guidato da UNICEF, che promuove approcci armonizzati, inclusi sistemi di case management standardizzati, meccanismi di referral inter-agenzia e l'utilizzo di sistemi informativi condivisi. Parallelamente, il sistema nazionale di protezione sociale e protezione dell'infanzia, sotto la guida del Ministero dello Sviluppo Sociale (MoSD) e del Consiglio Nazionale per gli affari familiari (National Council for Family Affairs – NCFA), continua a essere oggetto di un processo di rafforzamento progressivo, volto a migliorare la qualità, l'accessibilità e l'integrazione dei servizi. Tuttavia, tale sistema rimane fortemente sotto pressione a causa dell'elevato numero di beneficiari, delle risorse limitate e della crescente complessità dei bisogni, in particolare nelle aree urbane e peri-urbane.

Con la presente iniziativa, la Cooperazione Italiana in Giordania si impegna a concentrare i propri sforzi verso una delle categorie più colpite dalla crisi, i minori, che costituiscono al contempo il cuore del futuro sociale ed economico del Paese. L'iniziativa si sviluppa in stretta coerenza con il quadro normativo e strategico nazionale, con la Child Rights Law del 2022⁵, con la Strategia nazionale per combattere il lavoro minorile⁶, con la Strategia nazionale per la Giustizia minorile 2024-2028⁷, con gli impegni presi durante la conferenza ministeriale globale sull'eliminazione della violenza sui minori⁸ e il conseguente Piano nazionale multisettoriale di prevenzione e risposta per la protezione dell'infanzia e la violenza domestica contro le donne e le ragazze⁹, con la Strategia Nazionale sulla protezione sociale¹⁰ e di conseguenza con la Economic Modernization Vision¹¹.

2.2. Modalità di coordinamento

Le proposte progettuali dovranno specificare a quale componente, settore e obiettivo specifico del *Jordan Response Plan* (JRP) intendono contribuire, anche al fine di agevolare la registrazione e l'aggregazione dei dati all'interno del sistema JORISS (*Jordan Response Information System for the Syria Crisis*).

Si segnala che il Governo giordano e la comunità dei donatori stanno attualmente conducendo un processo di revisione e aggiornamento del quadro strategico del *Jordan Response Plan*, la cui nuova edizione è prevista nel corso del 2026. In tale contesto, eventuali aggiornamenti o adeguamenti delle priorità strategiche potranno essere presi in considerazione nel corso dell'implementazione dell'Iniziativa, al fine di garantire il continuo allineamento con il quadro di riferimento nazionale e con le evoluzioni del contesto operativo.

L'allineamento con le strategie nazionali e regionali menzionate nel paragrafo precedente dovrà essere garantito attraverso il pieno coinvolgimento delle autorità nazionali competenti, in primo luogo del Ministero dello Sviluppo Sociale (MoSD), nonché degli altri Ministeri e istituzioni rilevanti per le attività proposte (Ministero dell'Educazione, Ministero della Salute, Ministero del Lavoro,

⁵ Child Rights Law, 2022, https://coj.ncfa.org.jo/EN/Pages/Child_Rights_Law_2022

⁶ National Strategy to Reduce Child Labour (2022–2030)

⁷ National Strategy for Juvenile Justice 2024–2028

⁸ 2024 Global Ministerial Conference to End Violence Against Children

⁹ National Multi-Sectoral Prevention and Response Plan for Child Protection and Domestic Violence Against Women and Girls 2026-2030

¹⁰ Jordan National Social Protection Strategy 2025–2033

¹¹ Economic Modernization Vision, <https://www.jordanvision.jo/en>

Ministero degli Interni, ecc.), oltre che del Ministero della Pianificazione e della Cooperazione Internazionale (MoPIC) e delle autorità locali (Governatorati, Municipalità, ecc.).

Particolare attenzione dovrà essere dedicata al coordinamento con il Ministero dello Sviluppo Sociale (MoSD) e con le strutture territoriali del sistema di protezione sociale. In Giordania, i servizi sociali e di protezione a livello locale sono in parte erogati attraverso centri comunitari gestiti dal MoSD o da organizzazioni della società civile locali, che rappresentano un importante punto di riferimento per l'accesso ai servizi da parte delle popolazioni vulnerabili, così come dai centri Makani supportati da UNICEF. I soggetti proponenti dovranno pertanto illustrare le modalità attraverso cui intendono coordinarsi con tali strutture e, ove pertinente, valorizzarle come possibile punto di accesso per l'implementazione delle attività previste dalle proposte progettuali, in coerenza con il sistema nazionale di protezione sociale e nel rispetto dei meccanismi di coordinamento istituzionale esistenti. Tale approccio dovrà contribuire, ove possibile, al rafforzamento delle capacità locali e alla sostenibilità degli interventi.

I soggetti proponenti dovranno illustrare in dettaglio le modalità e gli strumenti che intendono utilizzare per garantire il necessario coordinamento a livello locale, sia con le istituzioni direttamente o indirettamente coinvolte (dipartimenti e direzioni dei Ministeri di riferimento a livello centrale e locale, enti locali, ecc.), sia con gli altri partner umanitari e di sviluppo. In particolare, dovranno evidenziare l'integrazione e le sinergie che si intendono creare con altri attori locali e internazionali impegnati in attività rilevanti per tematica, gruppo target o area geografica rispetto alle iniziative proposte.

In tal senso, saranno valutati positivamente il riferimento e la valorizzazione di eventuali buone pratiche, criticità e lezioni apprese derivanti da precedenti iniziative nel settore della protezione dell'infanzia e della protezione sociale, realizzate dallo stesso soggetto proponente o da altri partner.

La Sede AICS di Amman garantirà invece il necessario coordinamento tra i vari interventi finanziati attraverso la presente *Call for Proposals*, per garantire l'integrazione dei singoli progetti e quindi dell'Iniziativa nel suo complesso con le strategie concordate fra la comunità internazionale e il Governo giordano, ed espresse nel JRP, così come la loro coerenza con le azioni realizzate dagli altri partner della comunità internazionale.

2.3. Condizioni esterne e rischi

Le proposte progettuali dovranno prevedere un'analisi delle condizioni esterne e dei fattori di rischio connessi al contesto operativo del progetto che, non potendo essere internalizzati dallo stesso, potrebbero comprometterne il raggiungimento dei risultati e degli obiettivi previsti. L'identificazione, l'analisi e la valutazione delle condizioni esterne e dei rischi dovrà essere accompagnata da una strategia di mitigazione che identifichi per ognuno di essi quali sono le misure previste per minimizzarne e mitigarne l'eventuale impatto. A tal fine, i soggetti proponenti dovranno considerare e valutare attentamente l'organizzazione esecutiva del progetto e le modalità realizzative delle attività da essi proposte, adottando, già a partire dalla fase di identificazione e

formulazione, ogni misura preventiva che salvaguardi la salute e la sicurezza sia dello staff di progetto, sia dei gruppi target.

Allo stesso tempo, è opportuno considerare la volatilità del quadro geopolitico regionale in cui si situa la Giordania, con riferimento all'evoluzione della situazione nei Territori Palestinesi Occupati e Striscia di Gaza, e alle tensioni regionali che coinvolgono diversi attori statali, nonché all'evoluzione della situazione in Siria, che non mette al sicuro il Paese dal rischio di improvvisi e inaspettati peggioramenti delle condizioni di sicurezza e generali cambiamenti nel contesto specifico della protezione. Se dovessero verificarsi tali condizioni, l'Ente proponente dovrà dimostrare di sapere garantire, attraverso gli strumenti a disposizione, la prosecuzione delle attività previste, nei limiti consentiti, garantendo piena sicurezza del personale di progetto. Inoltre, le OSC sono tenute a seguire le indicazioni e gli aggiornamenti definiti nella pagina web Viaggiare Sicuri ¹².

Un elemento di rischio è rappresentato dalla possibile evoluzione delle dinamiche di ritorno dei rifugiati siriani verso la Siria, che potrebbero modificare nel tempo i bisogni della popolazione target e la distribuzione geografica dei beneficiari. In tale contesto, i progetti dovranno mantenere un adeguato grado di flessibilità nella programmazione delle attività, garantendo al contempo che ogni eventuale ritorno avvenga nel rispetto dei principi di volontarietà, sicurezza e dignità e senza compromettere l'accesso ai servizi essenziali per i minori e le famiglie vulnerabili. Inoltre, il contesto della risposta umanitaria in Giordania è attualmente caratterizzato da una riduzione complessiva dei finanziamenti internazionali, che in alcuni casi ha determinato la diminuzione o la chiusura di servizi essenziali. Tale situazione potrebbe incidere sulla capacità dei sistemi locali e dei partner umanitari di garantire la continuità dei servizi e richiede pertanto un forte coordinamento tra gli attori coinvolti.

Un ulteriore elemento di rischio è rappresentato dalle tempistiche richieste dall'iter di approvazione e autorizzazione dei progetti attraverso la piattaforma JORISS, che potrebbe determinare ritardi e difficoltà nell'avvio delle attività. Tale rischio dovrà essere mitigato innanzitutto da una preventiva e dettagliata negoziazione in fase di formulazione con le specifiche autorità competenti a seconda del settore di intervento; da una attenta e precisa programmazione delle modalità e dei tempi di realizzazione delle attività; dal tempestivo avvio dell'iter di richiesta dell'approvazione sulla piattaforma JORISS già immediatamente a seguito dello scambio della Lettera di Incarico.

Il coinvolgimento e la presenza di personale italiano nelle aree di intervento in prossimità di zone considerate insicure o a rischio, viene valutato dall'Ambasciata d'Italia ad Amman che comunica ad AICS Amman, sia in fase istruttoria, sia in fase di esecuzione delle attività, in funzione delle specifiche condizioni di sicurezza esistenti nella zona.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

Il contesto giordano continua a essere caratterizzato da una crisi prolungata, in cui vulnerabilità economiche, status giuridico precario e progressiva riduzione dei servizi umanitari contribuiscono a

¹² <http://www.viaggiare Sicuri.it/country/JOR>

generare e aggravare rischi di protezione per i minori, che costituiscono il 49.1%¹³ della popolazione. In tale scenario, i bisogni di protezione dell'infanzia si configurano come multidimensionali e interconnessi, richiedendo risposte integrate e orientate sia alla mitigazione dei rischi immediati sia all'indirizzamento delle cause strutturali.

Nel 2024, il *Vulnerability Assessment Framework* prodotto da UNHCR notava come la percentuale dei minori rifugiati che lavorano in Giordania fosse triplicata, con l'11% dei siriani e il 6% dei non siriani di età compresa tra i 5 e i 17 anni che lavorano, rispetto al 4% e al 2% del 2021, in particolare nell'agricoltura e nel commercio. Nonostante la legge sul lavoro e la Legge sui diritti dei minori¹⁴ vietino l'assunzione di bambini che non abbiano compiuto i 16 anni di età (ad eccezione di casi di formazione professionale), questa pratica negativa è messa in atto da famiglie sempre più impoverite, in particolare dalla modifica retroattiva sulla legge di sicurezza sociale, che ha aumentato il contributo mensile obbligatorio da 18 JOD a 56,55 JOD¹⁵ per alcune categorie di lavoratori, compresi quelli con permessi di lavoro flessibili (rappresentati per il 40% da lavoratori siriani), e dalla mancata estensione del programma che forniva esenzione sul pagamento dei permessi di lavoro: opportunità di impiego dignitoso sono diventate dunque quasi impossibili da raggiungere per i capifamiglia, che si trovano costretti a mandare principalmente i figli maschi a lavorare in ambiti informali, con conseguenti rischi maggiori di sfruttamento; per le figlie femmine si ricorre invece più spesso alla pratica del matrimonio precoce, percepito come meccanismo di protezione¹⁶. Come dimostrato dallo stesso studio, il lavoro minorile è associato ad una minore probabilità di frequentare la scuola, che in Giordania risulta obbligatoria dai 6 ai 16 anni. Fin dall'inizio della crisi il governo giordano ha permesso ai minori di siriani di frequentare la scuola, introducendo il doppio turno (*double shift* – due sessioni nell'arco della giornata scolastica rivolte a gruppi di studenti diversi in oltre 200 scuole in tutto il Paese). Nonostante questi sforzi, permangono degli ostacoli all'accesso all'istruzione per i bambini rifugiati. Questi includono problemi burocratici¹⁷, relativi anche alla documentazione richiesta per l'iscrizione, bullismo e molestie, pressioni socioeconomiche (difficoltà nel pagamento delle tasse di iscrizione, acquisto dei materiali scolastici e trasporto verso le scuole). Queste ultime costituiscono la ragione primaria di mancata frequenza scolastica, a dimostrazione dell'importanza del sostegno alle famiglie per poter essere in grado di mandare e mantenere i figli a scuola. Questo dato rimane ancora più importante quando si guarda alla partecipazione delle donne nella vita lavorativa e nelle decisioni familiari: a causa di ostacoli strutturali, mancanza di servizi e assistenza all'infanzia il tasso di partecipazione femminile

¹³ UNHCR, External Statistical Report on UNHCR Registered Refugees and Asylum-Seekers Jordan, <https://data.unhcr.org/en/documents/details/115475>

¹⁴ Labor Law, 1996 e Child Rights Law, 2022

¹⁵ NRC Briefing note, Refugee perspectives on access to work and social protection in Jordan, 2024

¹⁶ L'età minima per contrarre matrimonio sia per gli uomini che per le donne è di 18 anni. Tuttavia, la Legge sullo status personale consente al giudice di approvare il matrimonio di persone di età inferiore ai 18 anni, a condizione che abbiano almeno 16 anni, che il matrimonio sia consensuale, basato sulla libertà di scelta e che sia nell'interesse superiore del minore. Il giudice deve inoltre ottenere il consenso del presidente della Corte suprema. NRC, Legal Guide to Child's Rights in Jordan, 2024

¹⁷ Si cita a titolo esemplificativo che il Ministero dell'Istruzione (MoE) impedisce ai bambini che non frequentano la scuola da più di tre anni di reinscrivere, a meno che non completino un programma accreditato, VAF 2024

alla forza lavoro è al 13.5% per le giordane¹⁸ e al 7% per le siriane¹⁹. La Giordania si è classificata al 122° posto su 156 paesi nell'indice globale sul divario di genere del 2025²⁰, con una prevalenza della violenza di genere nel corso della vita del 24%. Secondo tutti i report forniti dalle OSC che lavorano nel settore in Giordania, la forma di violenza più segnalata è l'abuso psicologico, seguito dall'aggressione fisica e dal diniego di risorse, opportunità o servizi. Il matrimonio precoce rimane una preoccupazione, con una prevalenza in aumento dopo un decennio di declino, in particolare tra i rifugiati. A dimostrazione di ciò si nota che la frequenza scolastica diminuisce all'aumentare dell'età: al termine dell'obbligo legale di frequenza, l'età viene percepita come più consona al lavoro. In età più avanzata, il matrimonio diventa una ragione per non frequentare la scuola, con il 18% delle ragazze di età compresa tra i 16 e i 18 anni che cita questo motivo²¹. I minori con disabilità soffrono poi livelli molteplici di vulnerabilità: una forte stigmatizzazione, mancanza di accesso a adeguati strumenti assistivi o assistenza sanitaria, isolamento sociale. Parallelamente, bambini e adolescenti in Giordania devono affrontare problemi di salute mentale significativi, spesso gravi, come depressione, ansia e disturbo da stress post-traumatico, aggravati da fattori quali la mancanza di servizi accessibili, anche a livello comunitario, e la carenza di professionisti della salute mentale²². Come notato in uno specifico appello delle ONG internazionali, il taglio improvviso e sostanziale dei finanziamenti ai servizi clinici di salute mentale e la contemporanea riduzione della priorità attribuita al lavoro di salute mentale a livello comunitario riflettono un grave errore di valutazione delle esigenze concrete e delle lacune sistemiche in materia di salute e stanno già provocando conseguenze immediate e dannose per le persone vulnerabili e le loro famiglie²³. Non da ultimo, con l'elevato accesso ad Internet da parte dei/delle minori/adolescenti, le forme di violenza o abuso digitali sono particolarmente diffuse²⁴, tra cui furto di account, uso improprio di foto personali (in particolare tra le ragazze), tentativi di estorsione, esposizione a contenuti inappropriati, interazione con estranei durante i giochi online (in particolare per i ragazzi) e perdita della privacy.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

4.1 Strategia di intervento

L'iniziativa si pone quale **obiettivo generale** quello di contribuire alla protezione, al benessere e allo sviluppo dei minori maggiormente vulnerabili in Giordania, rifugiati e giordani, esposti a rischi multipli di abuso, sfruttamento, violenza, esclusione sociale e abbandono scolastico, in un contesto caratterizzato da persistenti fragilità socioeconomiche, riduzione dei servizi e pressione crescente sui sistemi di risposta. In tale quadro, la *Call for Proposals* intende sostenere interventi di protezione

¹⁸ World Bank, On the Job: Expanding Economic Opportunities for Youth, Women, and Refugees in Jordan

¹⁹ UNHCR, VAF 2024

²⁰ Global Gender Gap Report 2025

²¹ UNHCR, VAF 2024

²² La prevalenza dei disturbi di salute mentale tra gli adolescenti e i giovani adulti di età inferiore ai 20 anni in Giordania è stimata al 12,23%. WHO, Prevention and management of mental health conditions in Jordan, 2024

²³ Jordan INGO Forum, MENTAL HEALTH IN JORDAN. A Crisis for Refugees and a Wake-Up Call for the System, Giugno 2025

²⁴ Riportate dal 15.8% dei minori intervistati, senza differenziazioni di genere, da Save the Children Jordan, Behind the Screens, 2024

dell'infanzia che, in linea con la programmazione della Sede, rafforzino l'accesso a servizi essenziali e integrati, le capacità protettive delle famiglie e delle comunità e il raccordo con i sistemi nazionali e locali di protezione.

L'**obiettivo specifico** dell'iniziativa è promuovere la protezione e la resilienza dei minori rifugiati e giordani in condizioni di vulnerabilità, in particolare quelli e quelle esposti/e a lavoro minorile, matrimonio precoce, violenza domestica, violenza digitale, esclusione educativa, istituzionalizzazione, disabilità, disagio psicosociale, separazione familiare o altre forme di abuso e sfruttamento, attraverso un quadro integrato di presa in carico, prevenzione, risposta e rafforzamento familiare e comunitario. Tale obiettivo dovrà essere declinato dai soggetti proponenti in coerenza con l'analisi dei bisogni, con il profilo del target prescelto e con il sistema nazionale di child protection, adottando un approccio intersezionale che consideri le diverse forme di discriminazione basate su genere, età, disabilità, status di rifugiato e altre condizioni di vulnerabilità.

Tra gli indicatori suggeriti per la misurazione di questo obiettivo, si segnalano, in linea con gli standard internazionali, i seguenti:

- % di bambini identificati a rischio di lavoro minorile o matrimonio precoce presi in carico, disaggregati per genere e presenza di disabilità (CPMS 9 (Community-level CP), INSPIRE (Norms & values) SDG 8.7 (End child labour), SDG 5.3 (Eliminate forced marriages and genital mutilation) CEDAW / CRC obblighi su protezione infanzia e genere) con target del 70%
- % di famiglie che riferiscono riduzione di coping negativi (es. lavoro minorile, ritiro scolastico) - CPMS 9 (Community-level CP), INSPIRE (Norms & values), SDG 8.7 (End child labour), CEDAW / CRC obblighi su protezione infanzia e genere
- % di minori che riportano un miglioramento del benessere psicosociale (es. tramite CPRA²⁵ o SDQ²⁶) - CPMS 4 & 10 (Case Management; Mental Health & Psychosocial Support), INSPIRE (Response & support services), SDG 16.2 (End abuse, exploitation, trafficking and all forms of violence against children)

Nel declinare l'obiettivo generale e l'obiettivo specifico delle singole progettualità, sarà pertanto importante l'allineamento con gli obiettivi dell'iniziativa. Si ritiene importante quindi identificare e descrivere in maniera chiara il gruppo target al quale l'intervento si riferisce, esplicitando le diverse vulnerabilità e barriere di accesso legate al genere. Tenendo presente la necessità di un approccio multisettoriale, per garantire l'efficacia dell'intervento, è importante far emergere il focus dell'iniziativa partendo da una individuazione chiara della problematica che si vuole affrontare

²⁵ Child Protection Rapid Assessment, strumento inter-agency (sviluppato da Global CPWG/UNICEF) usato per raccogliere dati rapidi sulla situazione di protezione dei bambini in emergenza. Non è pensato per ogni singolo bambino, ma piuttosto per avere una fotografia di bisogni, rischi e capacità a livello comunitario/familiare. Può includere elementi che riguardano anche il benessere psicosociale.

²⁶ Strengths and Difficulties Questionnaire, questionario standardizzato a livello individuale, molto usato a livello globale per misurare il benessere emotivo e comportamentale di bambini e adolescenti (6–17 anni). Valuta difficoltà emotive, problemi di condotta, iperattività, relazioni con i pari e comportamenti prosociali.

relativamente alla protezione dell'infanzia, e il relativo gruppo target (per età, genere, presenza di disabilità ecc.). Conseguentemente, la proposta progettuale del soggetto proponente deve fare emergere chiaramente il percorso di protezione identificato attraverso il Quadro Logico, ossia nella definizione dei risultati, delle attività, dei meccanismi di referral e delle modalità di monitoraggio.

Per un percorso quanto più coerente possibile nella risposta alle diverse e variegate vulnerabilità della popolazione target, si ritiene importante includere in ogni intervento un *case management e referral pathway* strutturato, allineato con i principi umanitari e gli standard umanitari, e centrato sull'individuo (*person-centred*), al contempo allineato alle SoP nazionali e inter-agenzia. Fondamentali in tutto il processo sono la partecipazione attiva del minore e della famiglia, la sensibilità a genere e disabilità, il rispetto della riservatezza e della protezione dei dati secondo i protocolli inter-agenzia, nonché la presenza di un supervisore tecnico per garantire la qualità e il benessere del personale. Una definizione chiara dei criteri di ammissione ai servizi di case management comporta la possibilità di definire in maniera oggettiva le difficoltà di una categoria di persone con le quali si vuole strutturare l'intervento. Le attività di case management dovranno essere coordinate e co-progettate da esperti dei servizi sociali per garantire l'allineamento con i sistemi di protezione nazionali e con il principio di appropriazione e di leadership locale. Gli esperti locali dovranno a loro volta coordinarsi, a seconda del target con il quale operano, con i servizi locali per la violenza di genere, MHPSS, i servizi di protezione dell'infanzia (CP), oltre che con le strutture governative competenti, per fornire risposte complementari, garantendo un adeguato *information sharing*. In tal senso, nell'ottica della *localization*, è incentivato un approccio di *knowledge sharing* con le associazioni comunitarie coinvolte nell'iniziativa, con particolare attenzione ai Local Community Development Centers del MoSD e i centri Makani supportati da UNICEF.

Il case management dovrà inoltre essere accompagnato da attività di MEAL capaci di seguire i progressi dell'intervento, adattare e migliorare gli approcci, informare e rafforzare la risposta futura. Sarà pertanto importante che le proposte descrivano in maniera chiara le modalità di raccolta, gestione e analisi dei dati, i meccanismi di feedback e reclamo accessibili ai minori e ai caregiver, nonché l'utilizzo di indicatori disaggregati per sesso, età e disabilità. Sarà inoltre valutata positivamente la capacità di integrare strumenti di *information management* e monitoraggio coerenti con le pratiche e i sistemi già in uso nel settore della child protection in Giordania.

Nella definizione del quadro progettuale, i soggetti proponenti sono incoraggiati a considerare le seguenti dimensioni:

Risultato 1 - Migliorato l'accesso a servizi integrati e inclusivi di protezione dell'infanzia per minori rifugiati siriani e giordani vulnerabili, con particolare attenzione a quelli maggiormente esposti a rischi (lavoro minorile, violenza, abusi, matrimoni precoci, disabilità, minori non accompagnati o separati).

Tenendo presenti i bisogni individuati e il gruppo target, le proposte progettuali dovranno garantire l'accesso a una rete integrata di servizi, fondati su una presa in carico strutturata, su meccanismi di referral efficaci e su modalità di erogazione accessibili, inclusive e sicure. La decisione su quali servizi

fornire e con quali modalità dovrà essere basata su una analisi dei bisogni puntuale e contestualizzata. Le proposte potranno pertanto prevedere, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- Identificazione e presa in carico individuale di minori a rischio attraverso servizi di case management²⁷;
- Referral verso servizi specialistici sanitari, legali, psichiatrici, GBV, educativi e di protezione, inclusi meccanismi di referral sicuri per casi di sfruttamento, abuso o molestie sessuali, in linea con un approccio survivor-centred;
- Erogazione di servizi di supporto psicosociale (MHPSS) a più livelli, inclusi gruppi di sostegno per minori e caregiver, servizi mirati di PSS, come gruppi di supporto, counselling individuale o familiare, condotti da operatori formati e sotto supervisione tecnica. L'approccio deve essere sempre child-friendly, sensibile al genere e alla disabilità, culturalmente appropriato e strettamente collegato al case management, così da garantire continuità di presa in carico e prevenire la stigmatizzazione;
- Servizi legali, rappresentanza legale qualificata e/o supporto nella documentazione legale, incluso eventuale referral sicuro a servizi legali specializzati;
- Realizzazione di corsi remedial classes, catch up education, bridging programs, life skills education e sessioni di supporto educativo per prevenire il drop out e/o facilitare il reinserimento nel sistema formale;
- Creazione o rafforzamento di spazi sicuri per minori e adolescenti (Child/Youth Friendly Spaces) sensibili alla disabilità e al genere, e che includano protocolli di safeguarding e PSEAH;
- Attività specifiche per l'inclusione di minori con disabilità, anche attraverso supporti individualizzati;
- Unità mobili, outreach e linee di assistenza telefonica per raggiungere le aree svantaggiate;
- Potenziamento dei sistemi di PSEAH e *safeguarding*

Risultato 2 - Rafforzate le capacità delle famiglie e delle comunità, in particolare delle donne, dei/delle capofamiglia single e dei caregiver, di prevenire e mitigare i fattori di rischio che espongono i minori a lavoro precoce, matrimoni forzati e abbandono scolastico

Le proposte dovranno sostenere la capacità delle famiglie e dei *caregiver* di garantire ambienti protettivi per i minori, riducendo il ricorso a strategie negative di coping e affrontando, per quanto possibile, le cause strutturali delle vulnerabilità. A tal fine, le proposte potranno prevedere, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- Cash assistance per famiglie vulnerabili, in particolare capofamiglia donne, persone con disabilità o madri sole, da integrare con formazione e mentoring. Questo tipo di assistenza

²⁷ Come sopra menzionato, il case management per la protezione dell'infanzia dovrebbe essere strutturato come un processo standardizzato e inter-agenzia, in linea con le Standard Operating Procedures (SOP) nazionali e inter-agency e con i sistemi di gestione delle informazioni sui casi utilizzati nel settore, quali CPIMS+ (*Child Protection Information Management System+*)/Primero oppure Aman, per la registrazione, il monitoraggio e il referral sicuro dei casi. Si suggerisce di riferirsi ai *Minimum Standards for Child Protection in Humanitarian Action* e alle *Inter Agency Guidelines for Case Management and Child Protection*

vuole costituire un sostegno temporaneo al reddito, e può pertanto essere intesa come Multipurpose Cash Assistance per far fronte a bisogni di base (alimentazione, affitto, salute), o Conditional Cash, legata a formazione professionale, inserimento in attività generatrici di reddito, tirocini ecc.;

- Cash for Protection per consentire alle famiglie di affrontare bisogni urgenti legati alla protezione (es. accesso a servizi, documenti legali, cure mediche per minori sopravvissuti a violenza, spese immediate legate a una situazione di rischio)²⁸;
- Attività utili all'inserimento lavorativo nei settori con domanda occupazionale, con mentoring e job-matching; altre attività generatrici di reddito;
- Educazione finanziaria e gestione delle risorse familiari;
- Programmi di sensibilizzazione e orientamento per i *caregivers*, inclusi consulenza familiare, moduli su genitorialità positiva, gestione dello stress, comunicazione non violenta e sicurezza digitale;
- Costituzione e sostegno di gruppi di *caregiver* (madri single, capofamiglia donne, genitori di minori con disabilità). In tal senso si intende sottolineare l'importanza del coinvolgimento dei *male caregivers*, per i risultati sociali, educativi, comportamentali e psicologici che può avere sui bambini;
- Formazione, capacity building, potenziamento delle competenze dei professionisti della protezione dell'infanzia per fornire servizi basati su metodologie di gestione dei casi, tematiche relative alla protezione di categorie vulnerabili ecc.²⁹;
- Attività comunitarie incentrate sui giovani, su tematiche chiave quali bullismo, salute mentale, disagio emotivo e comportamenti dannosi;
- Campagne di sensibilizzazione sui servizi disponibili e su tematiche relative alla protezione: sicurezza digitale, i matrimoni precoci e i quadri giuridici.

Tutti i progetti dovranno prevedere un'analisi di genere (o un impegno alla sua realizzazione nel corso della realizzazione degli stessi di modo da orientare la strategia progettuale) e almeno un risultato specificamente dedicato alla promozione dell'uguaglianza di genere supportato da un

²⁸ Per quanto riguarda le attività di cash assistance, qualsiasi siano le finalità e il gruppo target prescelti, al fine di evitare duplicazioni e rafforzare l'efficacia e efficienza dell'azione, esse dovranno essere realizzate assicurando un adeguato e costante coordinamento a livello inter-agenzia, attraverso la piattaforma *Refugee Assistance Information System* (RAIS) e adottando la *Common Cash Facility* (CCF), la piattaforma che sin dal 2016 raggruppa tutti gli attori coinvolti in attività che prevedono cash-assistance in Giordania: tale piattaforma consente l'erogazione di contributi mediante la rete di sportelli ATM di una banca commerciale partner, attraverso un sistema di riconoscimento dell'iride del beneficiario che quindi non necessita l'emissione di carte bancarie prepagate. In alternativa, sarà possibile utilizzare i vari sistemi di portafogli elettronici (e-wallet), oppure altre modalità di pagamento elettronico nel rispetto della privacy e della tutela dei beneficiari, quali ad esempio la tecnologia blockchain utilizzata da WFP e da UN Women.

²⁹ Nel definire le attività di formazione, capacity building e sensibilizzazione, i soggetti proponenti sono invitati a tenere in considerazione l'importanza di privilegiare approcci mirati e qualitativamente solidi, evitando, ove possibile, attività generaliste e di natura puramente preventiva rivolte a gruppi numerosi e non adeguatamente collegati a percorsi strutturati di protezione. Con riferimento alle **attività di formazione degli operatori** e degli attori coinvolti nella protezione dell'infanzia, i soggetti proponenti sono inoltre invitati ad allinearsi agli sforzi in corso a livello nazionale per il rafforzamento e la professionalizzazione della forza lavoro nei servizi sociali, promossi nell'ambito della National Social Protection Strategy.

indicatore specifico, oppure integrare trasversalmente la prospettiva di genere in tutti i risultati (supportati da indicatori specifici) e relativo budget, contribuendo a ridurre gli ostacoli e le discriminazioni che le donne incontrano nel percorso di emancipazione ed al tempo stesso garantire pari accesso di uomini e donne alle attività progettuali.

Nel definire il quadro progettuale, i soggetti proponenti sono incoraggiati a considerare le dimensioni sopra descritte e i risultati indicati nella presente sezione come un quadro di riferimento programmatico volto a orientare la progettazione degli interventi. I risultati e le attività qui presentati non devono pertanto essere intesi come esaustivi o rigidamente prescrittivi. Alla luce della complessità dei bisogni di protezione dell'infanzia nel contesto giordano e delle differenze tra gruppi target e contesti di intervento, i soggetti proponenti potranno proporre ulteriori risultati, sotto-risultati o attività complementari, qualora questi risultino adeguatamente giustificati da una analisi dei bisogni approfondita e coerenti con gli obiettivi dell'iniziativa. In particolare, sarà valorizzata la capacità delle proposte di identificare in maniera chiara specifiche lacune nei servizi di protezione dell'infanzia e di proporre interventi mirati che contribuiscano a rafforzare la qualità, l'accessibilità e l'efficacia del sistema di child protection esistente. Le proposte dovranno pertanto dimostrare una chiara complementarità con le iniziative già in corso nel settore della protezione dell'infanzia in Giordania e con gli sforzi delle istituzioni nazionali e degli attori umanitari e di sviluppo, al fine di evitare duplicazioni e garantire un utilizzo strategico delle risorse disponibili.

In tale prospettiva, particolare attenzione sarà attribuita alla qualità e alla coerenza dei percorsi di protezione proposti. Piuttosto che focalizzarsi esclusivamente sulla dimensione numerica dei beneficiari raggiunti, sarà valorizzata la capacità delle proposte di accompagnare i minori e le loro famiglie lungo un percorso di protezione coerente e progressivo, che integri in maniera sinergica le diverse dimensioni di intervento sopra descritte. Tali percorsi dovranno essere orientati a produrre un miglioramento concreto e misurabile delle condizioni di protezione e di benessere dei minori, contribuendo, per quanto possibile, alla riduzione dei fattori di vulnerabilità che espongono i minori e le loro famiglie a situazioni di rischio e favorendo un progressivo rafforzamento delle loro capacità di resilienza e autonomia.

Nelle proposte progettuali presentate, i soggetti non profit dovranno specificare se la proposta sia in linea o parte integrante del *Jordan Response Plan* ed eventualmente riportare il codice del progetto presentato dall'OSC attraverso la piattaforma *Humanitarian Project Cycle (HPC) Module* di OCHA, affinché il finanziamento della Cooperazione Italiana possa essere correttamente riportato nel *Financial Tracking System (FTS)* gestito da OCHA.

4.2 Tematiche trasversali

Le proposte progettuali dovranno prendere in considerazione le seguenti tematiche trasversali:

- Uguaglianza di Genere ed empowerment di donne/ragazze e bambine. Le emergenze umanitarie, siano esse generate da conflitti o disastri naturali, producono impatti differenziati su bambine, ragazze e donne, spesso aggravando le disuguaglianze preesistenti e modificando i ruoli di genere in modo tale da creare ulteriori vulnerabilità. In tale contesto, la promozione dell'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile rappresentano

priorità trasversali fondamentali per ogni intervento umanitario e di sviluppo. In coerenza con gli impegni assunti a livello internazionale, la Cooperazione Italiana attribuisce alla dimensione di genere un ruolo centrale nella risposta alle emergenze, promuovendo un'integrazione sistematica di tale prospettiva in tutte le fasi progettuali. A tal fine, le proposte dovranno garantire un'applicazione sostanziale dei Gender Equality Marker, assicurando: lo svolgimento di un'analisi di genere preliminare; l'individuazione di almeno un risultato specifico corredato da indicatori pertinenti; la raccolta e l'analisi di dati disaggregati per sesso, età e disabilità; nonché la destinazione di una quota di budget dedicata ad azioni gender sensitive o specifiche, pari ad almeno il 10% del totale. Secondo un approccio di gender mainstreaming, la prospettiva di genere dovrà essere integrata in modo coerente all'interno dell'intero quadro logico dell'intervento. Le attività previste dovranno rispondere ai bisogni specifici di bambine, ragazze e donne, includendo misure volte a prevenire e mitigare eventuali effetti negativi. È inoltre essenziale garantire il coinvolgimento attivo delle donne e delle ragazze, in particolare delle madri, sia nella fase di progettazione sia in quella di implementazione, valorizzandone il ruolo nella gestione e nella risposta alle emergenze.

- Protezione da abusi, molestie e sfruttamento negli aiuti internazionali (PSEAH). L'Italia ha aderito alla *DAC Recommendation on Ending Sexual Exploitation, Abuse, and Harassment (SEAH) in Development Co-operation and Humanitarian Assistance: Key Pillars of Prevention and Response* e, conseguentemente, AICS ha aggiornato il proprio Codice Etico e di Comportamento, introducendo come parte integrante anche un Codice per la protezione da SEAH. Le OSC dovranno dimostrare, già in fase di presentazione delle proposte, di disporre di Standard Operating Procedures (SOP) in materia di PSEAH rispondenti ai criteri minimi previsti dal Codice PSEAH dell'AICS. Le organizzazioni potranno includere nel progetto attività volte a potenziare le procedure PSEAH, in modo da rendere il sistema di prevenzione e risposta alla PSEAH sempre più efficace.
- Accountability to Affected People (AAP). Le OSC che realizzeranno i progetti dovranno informare le autorità locali e le comunità delle zone di intervento sugli obiettivi e attività del programma. Le OSC dovranno dimostrare, già in fase di presentazione delle proposte, di disporre di Standard Operating Procedures (SOPs) relative ai Sistemi di Feedback e Meccanismi di Reclamo (Feedback and Complaint Mechanisms - FCM), garantendo il rispetto degli standard internazionali di protezione. Tali sistemi dovranno assicurare la partecipazione attiva delle comunità coinvolte, garantendo canali sicuri, accessibili e rispondenti ai principi di accountability e trasparenza.
- Inclusione delle persone con disabilità. L'inclusione delle persone con disabilità costituisce un principio trasversale della presente iniziativa in coerenza con le Linee Guida della Cooperazione Italiana per la disabilità e l'Inclusione Sociale negli Interventi di Cooperazione (2018), il "Vademecum: aiuto umanitario e disabilità", nonché le pertinenti Linee Guida IASC, con riferimento alle modalità di inclusione delle persone con disabilità nell'aiuto umanitario. In linea con la strategia della "Progettazione Universale" prevista dall'art. 2 della Convention on the Rights of Persons with Disabilities (CRPD) le attività dovranno prevedere la

progettazione di prodotti, strutture, programmi, servizi accessibili e utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile. Le proposte progettuali dovranno integrare in modo sistematico i bisogni specifici delle persone con disabilità nei diversi settori di intervento, promuovendone al contempo il coinvolgimento attivo lungo tutto il ciclo progettuale. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla collaborazione con le organizzazioni rappresentative (OPD – Organizations of Persons with Disabilities), nonché alla realizzazione di azioni di sensibilizzazione e advocacy sui diritti. Infine, si incoraggia la raccolta e l'analisi di dati disaggregati sulla disabilità, ove possibile, e l'utilizzo di indicatori sia qualitativi sia quantitativi, al fine di rafforzare la capacità degli interventi di rispondere in maniera inclusiva ed efficace ai diversi bisogni.

- Protezione dei minori: i minori costituiscono il gruppo target principale della presente Call for Proposals. Le proposte progettuali dovranno tenere in considerazione le raccomandazioni contenute nelle “Linee Guida sull’infanzia e l’adolescenza” (2021) della Cooperazione italiana, nonché delle pertinenti Linee Guida IASC e i *Minimum Standards for Child Protection in Humanitarian Action*³⁰. Le proposte progettuali dovranno garantire il pieno rispetto dei principi e degli standard di protezione dei minori (child safeguarding), assicurando che tutte le attività siano progettate e implementate in modo da prevenire e mitigare qualsiasi rischio di abuso, sfruttamento, negligenza o danno nei confronti dei minori beneficiari. A tal fine, i soggetti proponenti dovranno adottare e applicare adeguate politiche e procedure di safeguarding, inclusi meccanismi di prevenzione, segnalazione e gestione dei casi, assicurando che tutto il personale coinvolto, inclusi partner e volontari, sia adeguatamente formato e consapevole delle proprie responsabilità. Particolare attenzione dovrà essere posta alla gestione sicura delle informazioni sensibili, al rispetto della riservatezza e del consenso informato, nonché all’adozione di misure specifiche per garantire la sicurezza dei minori negli spazi di intervento e durante tutte le attività progettuali. Gli indicatori dell’obiettivo specifico dovranno presentare dati relativi all’impatto del progetto sui minori.
- Tutela dell’ambiente: Le proposte progettuali dovranno integrare, ove pertinente, considerazioni legate alla tutela dell’ambiente, promuovendo un approccio responsabile e sostenibile nell’implementazione delle attività. In particolare, i soggetti proponenti sono invitati a prevenire e minimizzare eventuali impatti ambientali negativi derivanti dall’intervento, adottando pratiche sostenibili nella gestione delle risorse, dei materiali e dei rifiuti. A titolo esemplificativo, potranno essere considerate misure quali la riduzione dell’utilizzo di materiali non riciclabili, la promozione di soluzioni a basso impatto ambientale nelle attività operative, l’adozione di modalità di approvvigionamento sostenibili e, ove pertinente, la sensibilizzazione dei beneficiari e delle comunità su tematiche ambientali. Particolare attenzione potrà essere rivolta alla gestione sostenibile degli spazi utilizzati per l’erogazione dei servizi, inclusi centri comunitari e child/youth friendly spaces.

³⁰ https://globalprotectioncluster.org/sites/default/files/2022-05/cpms_2019_final_en.pdf

4.3 Beneficiari

Rispetto alla composizione dei gruppi beneficiari, i soggetti proponenti dovranno conformarsi al sistema in uso già negli scorsi anni, secondo cui, per i progetti di emergenza, il 70% dei beneficiari deve essere rappresentato da rifugiati siriani e il restante 30% da cittadini giordani. I beneficiari saranno selezionati sulla base di criteri di vulnerabilità ben esplicitati nella proposta di progetto. A tale proposito, si chiarisce che, per motivi di *accountability* nei confronti delle autorità giordane e del *Jordan Response Plan for the Syria Crisis*, pur essendo ammessa l'inclusione tra i beneficiari di rifugiati e richiedenti asilo (nonché migranti vulnerabili) non siriani, tali categorie non potranno costituire un target principale degli interventi proposti.

Con riferimento all'approccio integrato sopra descritto, sarà considerata una buona pratica quella di includere quanto più possibile l'intero nucleo familiare nella risposta fornita attraverso i risultati proposti.

È obiettivo dell'iniziativa incoraggiare l'inclusione tra i gruppi beneficiari diretti di donne nella misura di almeno il 50% dei beneficiari totali e di persone con disabilità nella misura minima del 10% dei beneficiari totali. L'uguaglianza di genere dovrà inoltre essere perseguita in maniera trasversale e pienamente integrata nell'architettura progettuale.

Il computo dei beneficiari diretti dovrà prevedere una disaggregazione per nazionalità, genere, fascia di età (18-25; 26-35; 36-45; 46-59), presenza di disabilità ed eventuali altri parametri rilevanti.

L'individuazione dei beneficiari diretti dovrà essere fornita tramite dati disaggregati per gruppi target previsti per ogni risultato atteso e a livello consolidato di progetto. I progetti finanziati dovranno garantire, durante tutta la loro durata, una disaggregazione dei dati dei beneficiari secondo età, genere, disabilità e status, riportando chiaramente e schematicamente il numero totale di beneficiari diretti, indiretti attesi e raggiunti per attività e risultato e garantendo l'assenza del doppio conteggio.

Al fine di evitare sovrapposizioni e rafforzare l'efficienza dell'intervento e la sua complementarità con l'azione complessiva a livello paese, la selezione dei beneficiari rifugiati dovrà avvenire in coordinamento con il sistema di coordinamento dell'aiuto umanitario, mentre la selezione dei cittadini giordani dovrà avvenire in coordinamento con le autorità locali accedendo, ove possibile, alle liste del MoSD, delle municipalità e di altre autorità.

Sarà considerata favorevolmente la capacità dei soggetti proponenti di integrare correttamente le tematiche trasversali - in particolare quelle di genere³¹ e di tutela dei gruppi vulnerabili - nella strategia di intervento della proposta. Saranno apprezzate le proposte che contengono una adeguata analisi di genere, prendendo in considerazione i bisogni specifici delle bambine, delle ragazze e delle donne, e prevedere azioni di prevenzione e mitigazione di eventuali effetti negativi, dove possibile promuovendo anche il *men-engagement*. Aldilà della previsione tra i gruppi target e tra i beneficiari diretti di quote "riservate" ai rifugiati, a donne e a persone con disabilità –

³¹ Si vedano le Linee Guida sull'Uguaglianza di Genere e l'Empowerment di Donne, Ragazze e Bambine (2020-2024) https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2020/12/LINEE_GUIDA__FINALE_041220.pdf

esplicitamente richiesta nell'ambito della presente *Call* – nella valutazione delle tematiche trasversali sarà presa in considerazione la capacità complessiva dei soggetti proponenti di integrare in maniera chiara ed adeguata nell'ambito delle varie fasi del ciclo progettuale, le tematiche trasversali di genere e di tutela (*protection mainstreaming*) delle categorie vulnerabili (madri lavoratrici, persone con disabilità³², etc.). Secondo la stessa logica sarà inoltre valutata anche l'attenzione alle tematiche relative alla tutela e salvaguardia del territorio e dell'ambiente.

4.4 Località di intervento

Coerentemente con le priorità definite a livello nazionale, le proposte progettuali dovranno coinvolgere le aree urbane, periurbane e rurali del Paese che presentano indici di vulnerabilità elevati e sono caratterizzate da povertà prevalente, informalità e marginalizzazione, nonché da situazioni diffuse di abuso e sfruttamento del lavoro. L'identificazione delle aree geografiche di intervento dovrà pertanto seguire principalmente un criterio basato sulla vulnerabilità, dovuta anche alla pressione demografica effettuata da concentrazione di popolazione rifugiata. L'analisi dei bisogni dovrà quindi essere declinata in base all'area geografica sulla quale si decide di intervenire e sul gruppo specifico di beneficiari target che si decide di includere nell'azione.

Nell'identificazione delle aree di intervento, i soggetti proponenti sono in ogni caso tenuti a seguire le indicazioni e gli aggiornamenti definiti nella pagina web <http://www.viaggiare Sicuri.it/country/JOR>.

Le proposte progettuali dovranno inoltre fornire dettagli per la corretta individuazione delle località target, includendo possibilmente i dati per la geo-localizzazione dei luoghi e delle strutture in cui si realizzeranno le attività di progetto.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1 Requisiti per i soggetti non profit iscritti all'elenco AICS, ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di presentazione della stessa, siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a) Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014;
- b) Specifica e comprovata esperienza negli interventi di aiuto umanitario;
- c) Specifica e comprovata esperienza in interventi nel settore di intervento della presente Call For Proposals (protezione dell'infanzia);
- d) Capacità di operare in loco (registrazione presso le autorità locali giordane);
- e) Essere in regola con gli obblighi fiscali, contributivi ed assicurativi previsti dalla normativa vigente in Italia;

³² Si vedano le Linee Guida AICS su disabilità: <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2018/02/LINEE-GUIDADISABILITA-2018.pdf>

- f) Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- g) Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti della DGCS del MAECI, dell'AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- h) Non risultino iscritti negli elenchi dei soggetti sottoposti a misure restrittive, consultabili al seguente link: www.sanctionsmap.eu. Tale requisito deve essere posseduto anche dai soggetti partner coinvolti nella realizzazione del progetto;

5.2. Requisiti per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia NON iscritti all'elenco AICS, ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit, privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali) che, alla data di presentazione della stessa, siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a) In sostituzione dell'iscrizione all'elenco AICS, titolarità di un accordo di collaborazione con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. Tale accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, collaborazione). A pena di esclusione, l'Accordo deve essere preesistente alla presente *Call for Proposals*, deve essere già stato sottoscritto alla data di partecipazione alla presente *Call* e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività della stessa. Tale Accordo non può essere stato sottoscritto solo ai fini della partecipazione alla presente *Call for Proposals*. In caso di ATS, il suddetto Accordo non deve essere necessariamente stipulato con il soggetto non profit iscritto all'Elenco AICS con cui venga eventualmente presentato il progetto congiunto;
- b) Specifica e comprovata esperienza negli interventi di aiuto umanitario;
- c) Specifica e comprovata esperienza in interventi nel settore di intervento della presente Call For Proposals (protezione dell'infanzia);
- d) Capacità di operare in loco (registrazione presso le autorità locali giordane);
- e) Essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza, ivi inclusa quella in materia fiscale, contributiva ed assicurativa;
- f) Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- g) Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti della DGCS del MAECI, dell'AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- h) Non risultino iscritti negli elenchi dei soggetti sottoposti a misure restrittive, consultabili al seguente link: www.sanctionsmap.eu. Tale requisito deve essere posseduto anche dai soggetti partner coinvolti nella realizzazione del progetto.

5.3. Requisiti in caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS):

Ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente art. 5.1 e/o 5.2 da attestare secondo le modalità previste dal successivo art. 7 della presente *Call*.

6. REQUISITI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

- a) Durata massima delle attività di progetto: 21 (*ventuno*) mesi;
- b) Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:
 - ✓ 837.500 EUR (*ottocentotrentasettemilacinquecento/00* Euro) per i progetti presentati da un solo soggetto non profit;
 - ✓ 1.675.000 EUR (*un milione seicentoseptantacinquemila/00* Euro) per i progetti congiunti presentati da due o più soggetti non profit in ATS;
- c) Approvazione/gradimento della proposta da parte delle Autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire tale attestazione da parte delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- d) Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento specificatamente a quanto previsto dall'art. 4 della presente *Call for Proposals*;
- e) Ciascun soggetto non profit può presentare complessivamente n. **1** (una) proposta progettuale nell'ambito della presente *Call for Proposals*, indipendentemente dal suo ruolo (sia esso proponente, da solo o in qualità di mandatario di un'ATS, o altrimenti mandante di un'ATS). La presentazione di più proposte da parte di uno stesso soggetto (sia esso proponente, da solo o in qualità di mandatario di un'ATS, o altrimenti mandante di un'ATS) è, pertanto, motivo di esclusione. I suddetti limiti non si applicano ai *partner*;
- f) Piano di Monitoraggio e Valutazione (M&E);
- g) Matrice di analisi dei rischi e relativa strategia di mitigazione.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- a) Proposta di progetto (Allegato A1) sia in formato PDF e sia in formato Word. In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Word, farà fede il testo PDF.

In caso di progetto congiunto, presentato in ATS da due o più soggetti non profit, nel Modello di Proposta di progetto si deve specificare che l'ente proponente è mandatario di un'ATS, indicando nome e *background* propri e di tutti i mandanti dell'ATS. Le informazioni sui contatti dell'ente proponente (in calce alla prima pagina dell'Allegato A1) dovranno invece riguardare solo i dati del mandatario, capofila dell'ATS, che ha il ruolo di rappresentante dell'ATS nei rapporti con la Sede AICS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dalla Lettera d'impegno a costituire l'ATS, essa deve essere sottoscritta ciascuna delle OSC facenti parte della costituenda ATS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dall'Accordo costitutivo dell'ATS, essa deve essere sottoscritta dalla sola OSC mandataria.

Nella proposta di progetto devono essere previsti (nel medesimo documento o in un documento separato allegato):

- Piano di Monitoraggio e Valutazione (M&E). Come esempio "minimo" di matrice di M&E si rimanda al modello disponibile al seguente sito <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/2017/08/ME-Framework-Template.docx> e alla relativa guida per la elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/online-course-how-to-write-a-monitoring-evaluation-framework-step-by-step-lessons/>;
 - Matrice di analisi dei rischi e relativa strategia di mitigazione. Come esempio "minimo" di matrice di analisi dei rischi al modello disponibile al seguente indirizzo <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/Risk-Assessment-Template.xlsx> e alla relativa guida per l'elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/risk-assessment-template/>.
- b) Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. (Allegato A2). La dichiarazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso singolo proponente, mandatario ovvero mandante di ATS;
- c) Piano finanziario (Allegato A4) sia in versione PDF che in versione Excel. In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Excel, farà fede il testo PDF. All'interno del Piano Finanziario dovrà essere chiaramente indicato l'eventuale importo gestito direttamente dal/dai *partner*;
- d) Termini di Riferimento (TdR) per il personale di gestione del progetto. I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il logista, il personale di segreteria o amministrativo con ruoli non di responsabilità sulle attività di progetto. Inoltre, dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di

specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il logista, il personale di segreteria o amministrativo non di coordinamento. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR;

- e) Dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii., sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit relativa a precedenti progetti di aiuto umanitario. Tale documentazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso singolo proponente, mandatario, oppure, mandante di un'ATS;
- f) Dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit relativa a precedenti progetti nel settore (protezione dell'infanzia), deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso singolo proponente, mandatario, oppure, mandante di ATS, fatta eccezione per l'eventuale mandante che svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo;
- g) Documentazione che attesti la capacità di operare in loco: regolare registrazione nel Paese o nell'area di intervento.

Tale requisito può essere soddisfatto anche per il tramite di un membro dell'ATS in grado di dimostrare la propria capacità operativa in loco secondo la modalità sopra indicata purché abbia stipulato un Accordo con la OSC iscritta all'elenco che deve essere preesistente alla presente *Call for Proposals*, deve essere già stato sottoscritto alla data di partecipazione alla *Call* e deve rimanere valido almeno per tutta la durata del progetto e fino al saldo dell'ultimo rendiconto presentato dal Soggetto esecutore. Tramite dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii., sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit, le OSC dichiarano che l'Accordo preveda un modello operativo regolamentato da documenti istituzionali e/o da accordi vincolanti siglati dalle diverse organizzazioni che identificano chiaramente le modalità operative in loco con riferimento alle attività di cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario.

Nel caso in cui il progetto sia presentato da una ATS composta da una OSC iscritta all'elenco, che dimostra la capacità di operare in loco per il tramite di un membro dell'ATS, e una OSC priva di sede operativa in Italia, ma titolare di un accordo (es. affiliazione, associazione, collaborazione) con una delle OSC iscritte all'elenco, si applica la seguente condizione:

1) Se la OSC priva di sede operativa in Italia è **un'organizzazione locale del Paese partner ricevente l'aiuto (developing country-based NGO³³)** in grado di dimostrare la capacità operativa in loco tramite registrazione o richiesta di registrazione nel Paese, essa dovrà assumere il ruolo di **mandataria (Capofila) dell'ATS**, a pena di esclusione.

- h) Lettera di gradimento da parte delle Autorità o comunità locali competenti per il progetto, oppure, della Rappresentanza diplomatica, laddove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle autorità locali;
- i) Eventuale accordo/i con *partner* (ossia soggetti non profit locali, internazionali operanti in loco). L'Accordo tra soggetto proponente e *partner* non fa sorgere alcun vincolo contrattuale tra Sede AICS e *partner*, pertanto, nei confronti della Sede AICS sarà il soggetto proponente che ha stipulato l'Accordo ad essere responsabile dell'operato del *partner*. L'Accordo suddetto deve riportare, tra le altre, specifiche indicazioni su: attività, responsabilità e *budget* di ciascuna delle parti contraenti (Ente proponente e *partner*); modalità di finanziamento tra Soggetto esecutore e *partner*; impegno da parte del *partner* a rispettare le procedure AICS nella realizzazione dell'intervento, ivi incluso il Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario ex Allegato A10 della presente *Call for Proposals*. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner* deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Il testo dell'accordo dovrà sempre riportare in maniera chiara il valore economico delle prestazioni affidate al *partner*. A tale proposito, si consideri che la quota di fondi AICS affidata ai *partner* non dovrà – pena l'esclusione (cfr. par. 8.4) - complessivamente (vale a dire considerando tutti i *partner* di progetto) superare il **60%** del valore complessivo del contributo stesso;
- j) Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali Soggetti terzi co-finanziatori;

Documentazione ulteriore per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia NON iscritti all'elenco:

- k) Accordo con i soggetti non profit iscritti all'elenco (Art 5.2 punto 1);
- l) Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza.

Documentazione ulteriore in caso di progetto congiunto presentato in ATS:

- m) Documentazione elencata nel presente art. 7 relativa al possesso dei requisiti ex art. 5.1 e/o 5.2 per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS;

³³ **Developing country-based NGO:** NGO organised at the national level, based and operated in a developing (ODA-eligible) country.

- n) Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, la Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali del soggetto proponente, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico. Con l'Accordo costitutivo dell'ATS le OSC mandanti conferiscono alla OSC mandataria (Capofila) un mandato collettivo speciale, gratuito, irrevocabile e con rappresentanza per la gestione dei rapporti con la Sede AICS e per tutte le operazioni e gli atti di qualsiasi natura dipendenti dall'affidamento dell'esecuzione del progetto. L'Accordo suddetto deve prevedere: la responsabilità solidale di tutti i membri dell'ATS per la realizzazione del progetto, indicazioni su attività e *budget* di ciascun membro dell'ATS, che la mandataria ha la responsabilità e il coordinamento generale del progetto e della rendicontazione delle attività del progetto, nonché la potestà di incassare le somme erogate dalla Sede AICS in relazione al progetto, la responsabilità del versamento degli importi di competenza agli altri membri dell'ATS e le relative modalità di trasferimento dei fondi. La OSC mandataria è tenuta ad aprire i conti correnti dedicati in via esclusiva al progetto. Alla/e OSC mandante/i verrà richiesto di garantire la tracciabilità anche mediante l'utilizzo di un conto corrente dedicato non in via esclusiva, con indicazione dell'AID del progetto (e/o del titolo del progetto). Nel caso in cui la OSC mandataria (Capofila) dell'ATS sia priva di una sede in Italia, l'OSC mandante iscritta all'elenco può essere intestataria della fideiussione per il progetto soltanto laddove espressamente dall'Accordo di ATS. La Lettera d'impegno deve espressamente indicare che le parti si impegnano a costituire un'ATS secondo le modalità indicate nella presente *Call for Proposals*. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio o Uffici Consolari ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 03 febbraio 2011, n. 71. I costi sostenuti per la stipula dell'ATS sono considerati eleggibili.

7.1. – Documentazione in lingua diversa dall'italiano

La seguente documentazione può essere presentata in inglese / francese / spagnolo / portoghese o in altra lingua. In quest'ultimo caso, la documentazione deve essere accompagnata da traduzione di cortesia in italiano / inglese / francese / spagnolo / portoghese:

- a) la documentazione relativa a precedenti progetti realizzati dal soggetto proponente;
- b) la lettera di gradimento da parte delle autorità competenti per il progetto;
- c) l'accordo con eventuali *partner*;
- d) la documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori;
- e) la documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza in caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco;
- f) l'accordo con il soggetto iscritto all'elenco in caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco;
- g) i TdR per il personale di gestione del progetto;
- h) l'eventuale ulteriore documentazione a supporto non elencata all'art. 7 della presente *Call for Proposals*.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede estera AICS competente è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

8.1. Modalità e termini di presentazione delle proposte

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) dovranno essere presentate dai Soggetti proponenti alla Sede estera AICS competente **a pena di esclusione entro e non oltre le ore 12:00** (ora locale) del **01/06/2026** a mezzo posta elettronica certificata (PEC) al seguente indirizzo: amman@pec.aics.gov.it.

Nell'oggetto dovrà essere specificato:

"Siglaenteponente_IniziativaEmergenza_AID_013390_....."

Con separata e-mail, all'indirizzo: segreteria.amman@aics.gov.it si dovrà informare l'avvenuta spedizione via PEC.

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'invio della proposta progettuale deve essere effettuato dall'indirizzo PEC del soggetto non profit mandatario (Capofila, se l'Accordo di ATS è già stato stipulato), in qualità di rappresentante dell'ATS. Potrà essere ammesso l'utilizzo dell'indirizzo PEC di una OSC mandante soltanto nel caso in cui l'OSC Capofila sia priva di sede operativa in Italia e, dunque, impossibilitata a richiedere un proprio indirizzo PEC. Nel caso in cui l'Accordo di ATS non sia stato ancora stipulato, potrà essere ammesso l'utilizzo dell'indirizzo PEC di un potenziale mandante dell'ATS, purché espressamente delegato dagli altri potenziali membri dell'ATS nella Lettera d'impegno a costituire l'ATS.

Fatto salvo quanto sopra indicato per l'ipotesi in cui il soggetto proponente sia un'ATS o potenziale tale, nel caso in cui il soggetto proponente sia privo di sede operativa in Italia e dichiari ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 di essere impossibilitato a dotarsi di una casella di PEC, la consegna potrà avvenire a mediante consegna manuale al seguente indirizzo, nei seguenti orari:

Business Avenue Al Kulliyah Al Elmiyah Al Eslamiyah St, 77 جبل عرفات ش, Amman, dalle 9.30 alle 17, dalla domenica al giovedì.

In tal caso farà fede la data ed ora della consegna attestata da parte della Sede AICS competente.

8.2. Richieste di chiarimento

Eventuali richieste di chiarimento devono essere trasmesse all'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) di cui al punto 8.1 entro il **23/04/2026**, dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, all'indirizzo: segreteria.amman@aics.gov.it

Le FAQ (*Frequently Asked Question*) con le relative risposte saranno pubblicate sul sito dell'AICS ([Portale Trasparenza Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - Bandi](#)) entro il **30/04/2026**

Una sessione informativa sulla *Call for Proposals* in oggetto sarà organizzata dalla Sede estera AICS competente in modalità remota attraverso una piattaforma WEB in data **20/04/2026** alle ore **11:00** (ora di Amman). Coloro che intendono partecipare alla sessione informativa dovranno segnalare il proprio interesse all'indirizzo segreteria.amman@aics.gov.it entro le ore **12:00** (ora di Amman) del **16/04/2026**. La sessione informativa si svolgerà in lingua italiana e inglese.

8.3. Nomina e composizione della Commissione di Valutazione

Entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla scadenza del termine per la presentazione delle proposte progettuali, il Titolare della Sede Estera nomina, con determina, la commissione di valutazione. Tale Commissione è costituita da un numero dispari di membri votanti, di cui uno con funzioni di Presidente, e un Segretario, non votante.

I componenti della Commissione sono scelti secondo quanto indicato all'art. 18 delle procedure ex delibera del CC 49/2018.

La Commissione nominata per la selezione si può costituire in gruppi, composti da almeno due membri, come previsto dall'art. 20 delle Procedure Generali tra cui dividere il lavoro di valutazione delle proposte.

La Commissione si intende riunita in plenaria anche se uno o più membri sono collegati da remoto per tutta la durata della riunione.

L'atto di nomina della Commissione è pubblicato sul sito dell'AICS ([Portale Trasparenza Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - Bandi](#)).

8.4 Verifica dei requisiti di ammissibilità e cause di esclusione

Il Responsabile del Procedimento, coadiuvato dal Segretario, effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte pervenute, applicando i criteri di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals*

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto del termine di presentazione della proposta, previsto all'art. 8.1;
- Il mancato utilizzo dei modelli previsti dalla *Call* per i documenti di cui all'art. 7;
- Il mancato rispetto complessivamente (vale a dire considerando tutti i *partner/partner profit* di progetto) della soglia del 60% del finanziamento al *partner* di cui al precedente art. 7;
- La mancata presentazione degli Allegati A1 ed A2;
- La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii.;
- La mancanza dei requisiti di cui all'art. 5 e 6.

Entro **3 (tre) giorni lavorativi** il Responsabile del Procedimento comunica gli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità, richiedendo eventuali integrazioni per irregolarità sanabili o chiarimenti sulla documentazione trasmessa alle proposte progettuali ammesse con riserva.

Sono ritenute sanabili le carenze (mancanza, incompletezza e ogni altra irregolarità) degli elementi “formali” dei documenti prodotti, ma non anche delle carenze degli elementi “sostanziali”, ossia dei requisiti di partecipazione (pertanto è emendabile l’errore materiale della mancata allegazione della dichiarazione attestante il possesso del requisito essenziale di partecipazione o la relativa omissione nella dichiarazione concernente il requisito, ma non la carenza del requisito stesso entro il termine di partecipazione stabilito dalla *Call*). Costituiscono, invece, gravi irregolarità che non possono essere oggetto di integrazione e/o chiarimento le carenze della documentazione che non consentano l’individuazione del soggetto proponente l’iniziativa, né le carenze relative agli aspetti tecnici ed economici della proposta progettuale. La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii. comporta, in ogni caso, l’esclusione della proposta dal procedimento.

Le risposte alla suddetta richiesta di integrazioni o chiarimenti, o le eventuali contestazioni all’esclusione devono pervenire entro **2 (due) giorni lavorativi** dal ricevimento della suddetta comunicazione.

In caso di inutile decorso del termine o di inadeguatezza delle integrazioni o chiarimenti forniti, si procede con l’esclusione della proposta progettuale.

La risposta del Responsabile del procedimento alle integrazioni o chiarimenti, o alle contestazioni avviene entro **2 (due) giorni lavorativi** dal ricevimento delle stesse.

L’elenco delle proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità è pubblicato sul sito web dell’AICS (<https://amman.aics.gov.it/en/home/>) entro **2 (due) giorni lavorativi** dall’invio della risposta alle eventuali contestazioni, oppure, laddove non siano pervenute contestazioni, entro **1 (uno) giorno lavorativo** dal termine per presentare eventuali contestazioni. Il Responsabile del procedimento entro il medesimo termine trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione, le motivazioni delle eventuali esclusioni e la documentazione ricevuta dai soggetti non profit.

8.5. Valutazione tecnico-economica delle proposte ammissibili

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità sono valutate, anche, laddove possibile e ritenuto opportuno, mediante visite sul campo, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (Allegato A3).

Nella valutazione del progetto viene dato particolare rilievo:

- Alla possibilità del soggetto proponente di realizzare economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere entro il 25%³⁴ la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4;
- Alla capacità dell'organismo di sviluppare indicatori di risultato e di impatto rilevanti, coerenti e verificabili;
- Alla presentazione nella Proposta di Progetto di un adeguato piano di monitoraggio.
Le proposte progettuali dovranno includere un **piano di monitoraggio e valutazione** chiaramente definito, che preveda l'identificazione di indicatori di impatto e di risultato. Gli indicatori dovranno essere specifici, rilevanti, misurabili e verificabili rispetto a valori di riferimento (*baseline*), di natura sia quantitativa che qualitativa, ricavati da fonti primarie (inchieste e *survey* sul terreno realizzati dal proponente) e/o secondarie (studi e pubblicazioni relative alle zone d'intervento e ai gruppi target) e relativi al gruppo target specifico previsto per ciascun risultato/obiettivo, disaggregati per nazionalità, genere, fascia di età, presenza di disabilità e altri criteri rilevanti. Per la redazione del Piano di Monitoraggio e Valutazione, come riassumibile nell'acronimo inglese SMART, gli indicatori dovranno essere "*Specifici*" (cioè non generali) rispetto all'obiettivo da misurare; "*Misurabili*", quantitativamente e/o qualitativamente; "*Accessibili*", cioè tali che le informazioni si possano reperire ad un costo accettabile; "*Rilevanti*" o meglio pertinenti rispetto ai bisogni informativi; "*Tempo-definiti*", cioè con una chiara indicazione dell'orizzonte temporale di riferimento.
- Alla presentazione nella Proposta di Progetto di un adeguata analisi dei bisogni esaustiva e realistica, che tenga presente l'intersezionalità delle vulnerabilità (genere, status giuridico, presenza di disabilità, età ecc.);

La Commissione redige l'elenco delle proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano raggiunto la soglia minima di punteggio ponderato pari a **70** e che abbiano ricevuto il punteggio minimo richiesto dalla griglia per i requisiti contrassegnati con l'asterisco e di quelle ritenute idonee con riserva, sulle quali ritiene necessario chiedere dei chiarimenti ai soggetti proponenti).

Gli esiti della valutazione delle proposte progettuali e le eventuali richieste di chiarimento sono comunicati dal Responsabile del procedimento a tutti i partecipanti. Alle suddette richieste di chiarimento i soggetti non profit devono rispondere – a pena di esclusione – entro **4 (quattro) giorni lavorativi** dal ricevimento della comunicazione.

³⁴ Per altre fonti possono essere considerati anche finanziamenti a valere su altri progetti, fermo restando la coerenza di strategie, obiettivi e risultati attesi di tali progetti con la proposta progettuale. Le risorse provenienti da fonti diverse dal contributo AICS, oggetto della proposta progettuale, dovranno essere indicate nelle colonne specifiche del piano finanziario (Allegato A4) e debitamente spiegate e dettagliate all'interno della proposta progettuale. La documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori dovrà essere allegata alla proposta progettuale. Si chiarisce inoltre che l'indicazione di "mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario entro il 25%" significa che tale percentuale va calcolata in riferimento al solo contributo richiesto all'AICS.

La Commissione effettua, quindi, la valutazione definitiva, sempre in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro **3 (tre) giorni lavorativi** dal ricevimento dei chiarimenti, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando la graduatoria delle proposte stesse.

Nel caso in cui in graduatoria risulti un progetto presentato da soggetto non profit **non** iscritto all'elenco (sia esso soggetto proponente singolo, oppure, mandatario o mandante di un'ATS), la Sede estera AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere sotto il profilo politico e di sicurezza sul/i soggetto/i non iscritto/i all'elenco entro un termine massimo di **7 (sette) giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta.

Sulla base delle conclusioni della Commissione e dell'eventuale parere della Rappresentanza diplomatica competente per i soggetti non profit non iscritti all'elenco, il Responsabile del Procedimento propone al Titolare della Sede estera l'approvazione delle proposte ammissibili al finanziamento.

Il Titolare della Sede estera procede ad approvare la graduatoria con determina, che indica anche gli eventuali fondi residui non assegnati, viene pubblicato sul sito dell'AICS ([Portale Trasparenza Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - Bandi](#)) **entro 15 (quindici) giorni lavorativi** dall'approvazione. La graduatoria indica per ciascun progetto: soggetto aggiudicatario, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

9. FINANZIAMENTO DEI PROGETTI

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

9.1 Firma della Lettera d'incarico

A seguito dell'assegnazione del progetto, la Sede estera AICS sottopone all'assegnatario la Lettera d'incarico (All. A5). Quest'ultima è il documento con cui la Sede estera AICS attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico (All. A8). Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

9.2 Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico

Entro e non oltre **100 (cento) giorni lavorativi** dalla firma della lettera di incarico, il soggetto selezionato dovrà trasmettere la seguente documentazione prodromica alla sottoscrizione del Disciplinare d'incarico (All. A8):

Il soggetto selezionato dovrà inviare alla Sede centrale dell'AICS e in copia alla Sede estera competente la seguente documentazione:

- In caso di richiesta di anticipo da parte del Soggetto esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo di cui all'art. 26, comma 4, Legge 125/2014, emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani, europei o locali.

Il soggetto selezionato dovrà inviare alla Sede estera AICS la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale impiegato nella gestione del progetto;
- Numero del conto corrente aperto in loco e/o in Italia ed esclusivamente dedicato al progetto. Si sottolinea che il trasferimento dei fondi previsti potrà avvenire sempre su conti correnti esclusivamente dedicati al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. In caso di ATS, la Dichiarazione relativa all'apertura del conto dedicato deve essere presentata da ciascun membro dell'ATS. In caso di Accordo di partenariato che preveda il trasferimento di quota parte del contributo AICS al/i partner locale/i la Dichiarazione relativa all'apertura del conto dedicato deve essere presentata anche dal/i partner locale/i. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi salvo quelli strettamente necessari per la restituzione dei fondi anticipati dalla OSC per garantire la continuazione delle attività progettuali;
- Delega del Rappresentante Legale del soggetto non profit di firma al Capo Progetto e autorizzazione ad operare sul conto corrente bancario del progetto in loco;
- L'Accordo istitutivo dell'ATS, nel caso in cui in allegato alla proposta progettuale sia stata presentata la Lettera d'impegno a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico;
- In caso di richiesta di anticipo da parte del soggetto esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani, europei o locali;
- Approvazione da parte delle competenti autorità giordane a seguito di registrazione dell'intervento sul sistema JORISS (*Jordan Response Information System for the Syria Crisis*);
- qualora il finanziamento sia di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro sarà necessario produrre documentazione opportuna al rilascio della Certificazione antimafia ex D.Lgs. 159/2011 e ss.mm. e ii. (Allegato A6, da compilare alla luce dell'Allegato A6bis). Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia.

9.3 Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede estera AICS ed il soggetto non profit e regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e quindi l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

A seguito della sottoscrizione della Lettera d'incarico, il soggetto non profit trasmette ad AICS la documentazione indicata al precedente art. 9.2, ivi inclusa la comunicazione dati antimafia (Modello A6). La Sede AICS di Amman provvede quindi ad inserire la richiesta di certificazione antimafia nella B.D.N.A. (Banca Dati Nazionale Antimafia).

Il Disciplinare d'incarico deve essere sottoscritto entro e non oltre **100 (cento) giorni lavorativi** dalla firma della Lettera d'incarico.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% dell'anticipo ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato alla *Call for Proposals*.

Se il soggetto esecutore è un soggetto non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e ss. mm. e ii., e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria e assicurativa.

Se il soggetto proponente è un soggetto non profit non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria può essere rilasciata anche da imprese bancarie o assicurative locali, purché rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa. Nel caso in cui il soggetto proponente non iscritto nell'elenco AICS sia il mandatario (Capofila) di un'ATS, il soggetto proponente mandante iscritto nell'elenco può essere l'intestatario della fideiussione per il progetto soltanto se espressamente previsto dall'Accordo di ATS.

10. MODALITÀ DI GESTIONE E RENDICONTAZIONE

Le modalità di gestione e rendicontazione sono indicate, oltre che nel presente bando, anche nei relativi allegati, ed in particolare, nell'allegato "A10 - Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario".

Per la predisposizione del rapporto intermedio e finale dei progetti realizzati nell'ambito del Programma oggetto della presente *Call for Proposals* devono essere utilizzato il formato *standard* in inglese "Allegato A11bis - Modello rapporto intermedio e finale" (altrimenti detto "*Common 8+3*").

Template”), concordato con altri donatori, unitamente all’“Allegato A11ter - Modello rapporto finanziario”. Tale formato è stato sperimentato nell’ambito del Gruppo di Lavoro del *Grand Bargain* sull’armonizzazione e semplificazione dei formati di reportistica per i programmi di aiuto umanitario, autorizzata di cui alla Delibera n. 49 del 27/07/2017 del Direttore dell’Agenzia. La semplificazione e l’armonizzazione fra i donatori della reportistica per i programmi di aiuto umanitario è inoltre uno dei 4 risultati previsti per l’ambito “Assistenza umanitaria e fragilità” dal “Piano dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l’efficacia degli interventi 2020-2022”, approvato dal Comitato Congiunto con la delibera n. 90 del 19 novembre 2019.

Ai sensi dell’art. 12 delle “Procedure per l’affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit”, la Sede estera AICS potrà avvalersi, per la verifica dei rapporti descrittivi e contabili finali delle OSC, di un revisore legale dei conti selezionato tra coloro che risultano iscritti da almeno tre anni nell’apposito registro di cui al D.Lgs 27 gennaio 2010, n. 39, ovvero di cui al previgente D.Lgs 27 gennaio 1992, n. 88.

11. TUTELA DELLA PRIVACY

L’AICS in qualità di titolare del trattamento dei dati personali, ai sensi dell’art.13 del Regolamento UE n. 2016/679 (*General Data Protection Regulation – GDPR*), fornisce le informazioni previste da tale articolo con riguardo al trattamento dei suddetti dati che saranno necessariamente acquisiti in relazione alla procedura. Al Soggetto Proponente è data informativa sul trattamento dei dati nell’“Allegato A13 – Informativa in materia di protezione dei dati personali”. La partecipazione alla procedura implica la conoscenza della modalità del trattamento dei dati personali.

12. FORO COMPETENTE

Eventuali controversie relative all’interpretazione o all’attuazione della presente *Call for Proposals*, sono deferite alla competenza dell’Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

13. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le “Procedure per l’affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit” approvate dal Comitato Congiunto con Delibera n. 49 del 05/02/2018 e ss.mm. e ii. e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede estera AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inidonee al finanziamento.

La Sede estera AICS può decidere di revocare in autotutela la presente *Call for Proposals* per motivate esigenze d’interesse pubblico.

L'AICS può decidere di sospendere o revocare l'erogazione dei finanziamenti, legati all'intera graduatoria o a singole iniziative, per eccezionali motivazioni di politica estera o di forza maggiore, anche in relazione a singoli Paesi o settori di intervento, ovvero in ragione della riduzione o cancellazione degli stanziamenti di bilancio in favore della cooperazione allo sviluppo.

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A1bis Modello Quadro Logico;
- A1ter Modello Cronogramma;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d’incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d’incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11bis. Modello rapporto intermedio e finale (*Common 8+3 Template*);
- A11ter. Modello rapporto finanziario;
- A13. Informativa in materia di protezione dei dati personali;
- A14. Allegato A14 – Informativa sul trattamento dei dati personali – Disciplinare d’incarico